RegioneEmilia-Romagna

CINGHIALE

Quale modello di gestione per il cinghiale?

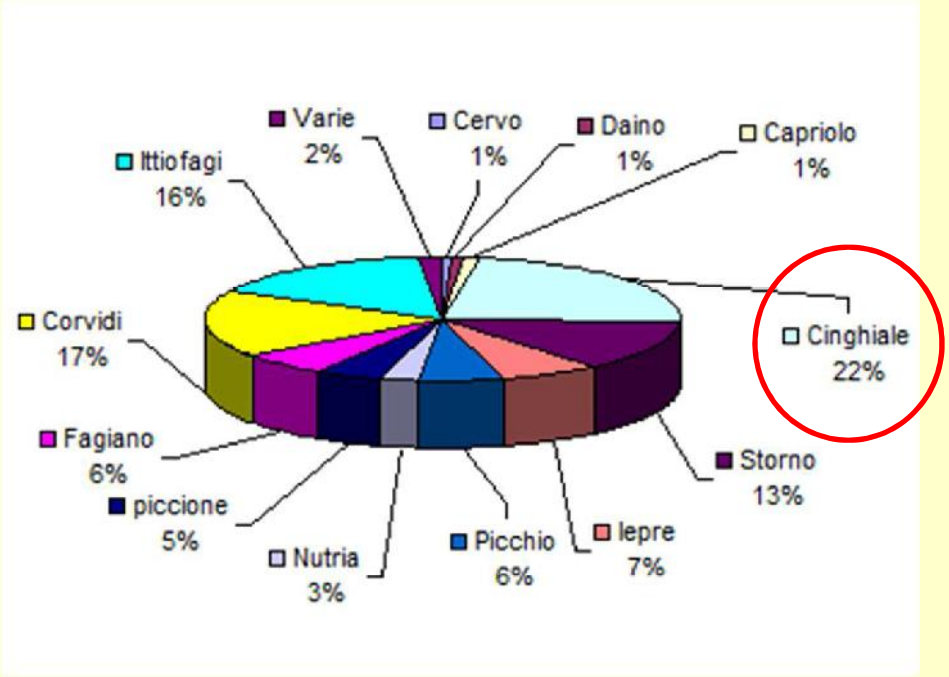
L'esempio della Provincia di Modena

STUDIO GECO

1. Analisi della problematica

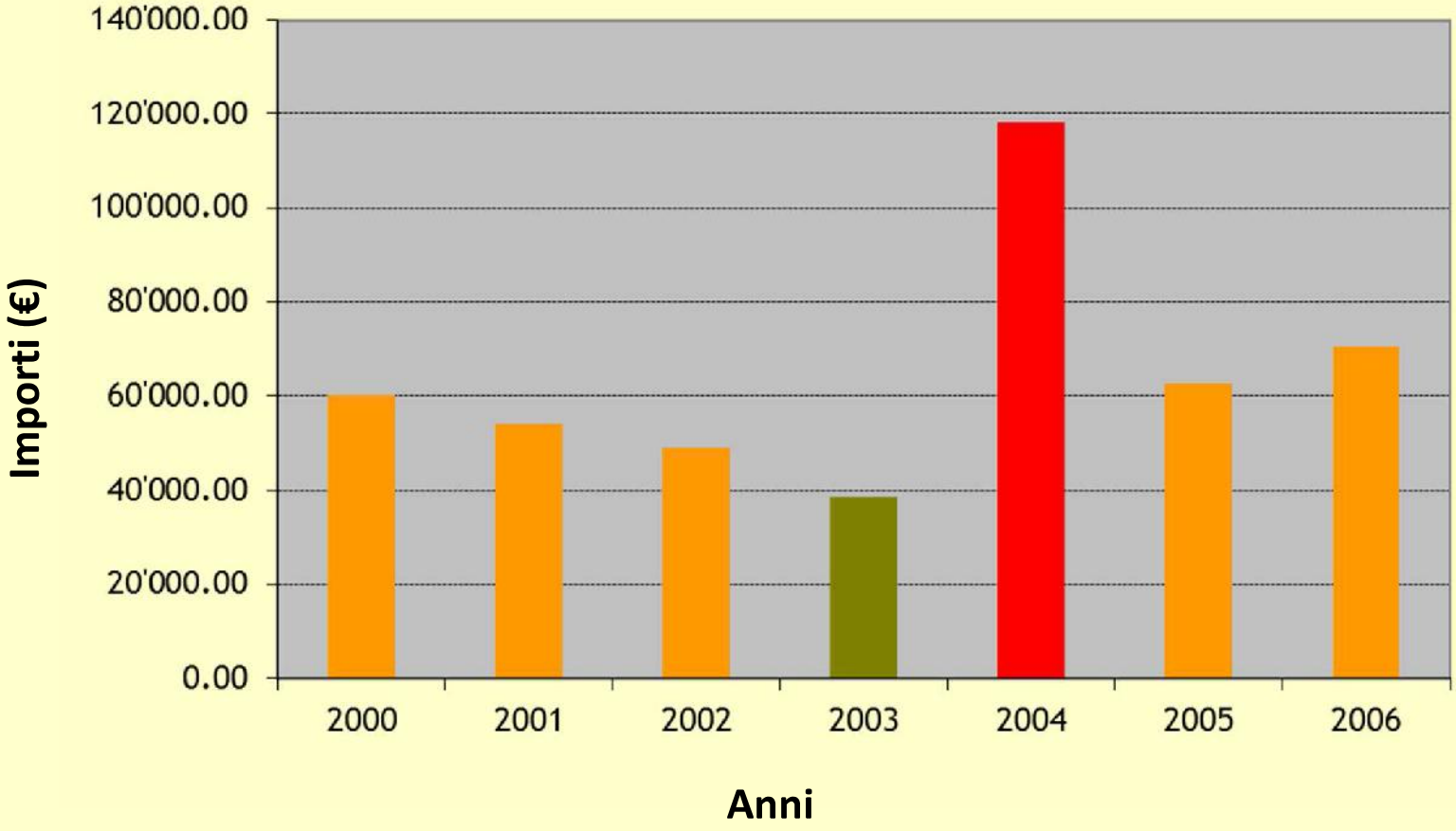
Danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole

- Precedentemente l'applicazione del PFVP 2008-2013 il cinghiale rappresentava in provincia di Modena una rilevante criticità principalmente a causa del conflitto tra presenza del suide e produzioni agricole

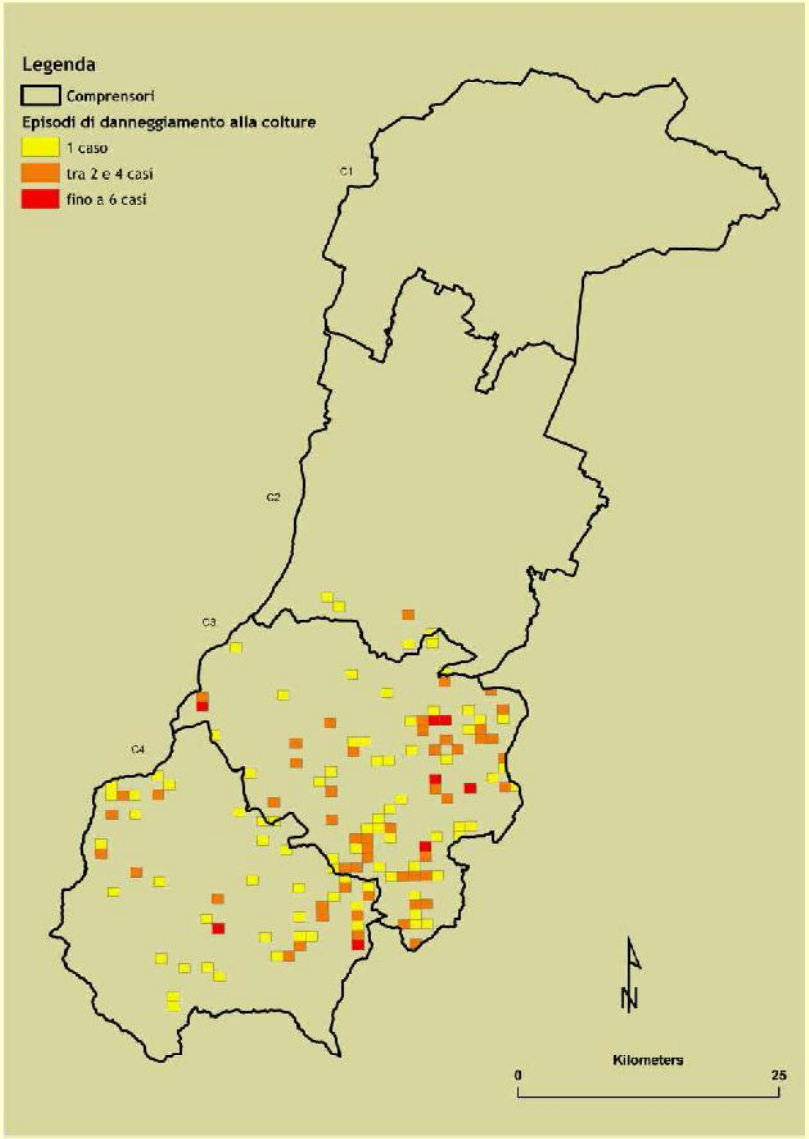


Danni causati da fauna selvatica in provincia di Modena: periodo 2000-2006

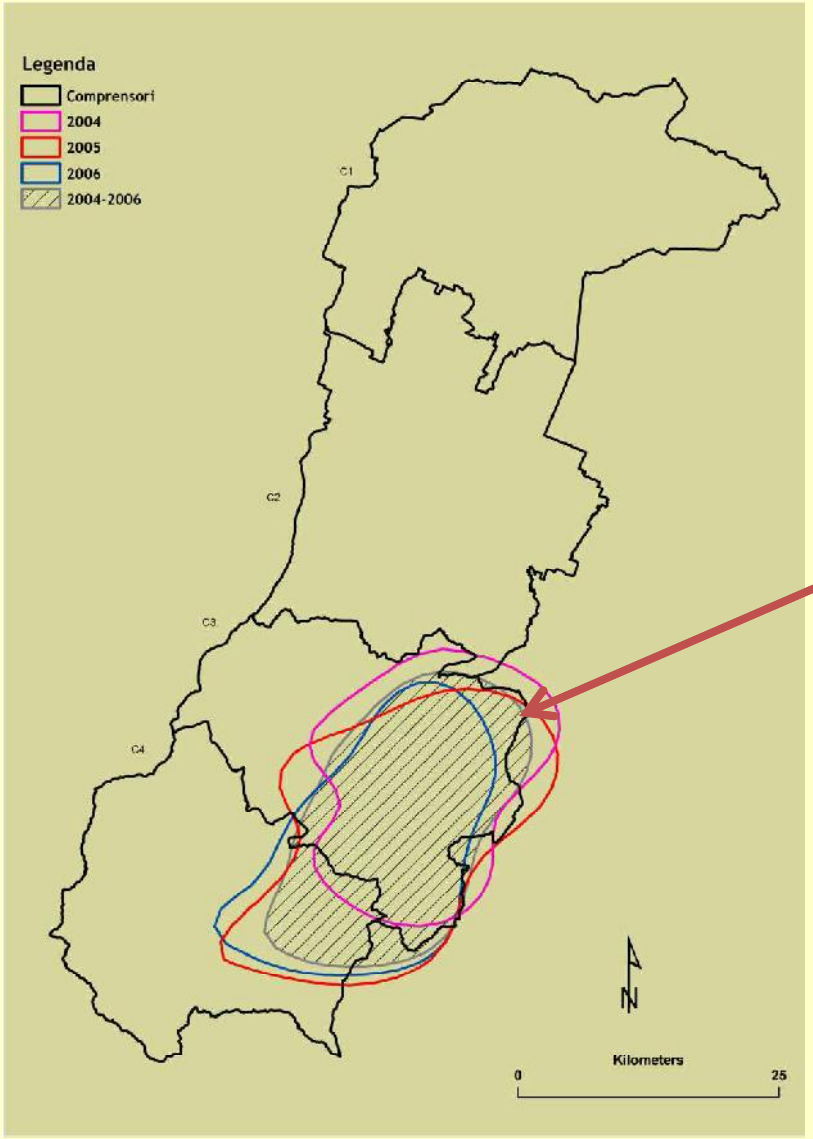
Danni da cinghiale nel periodo 2000-2006 (dati Provincia e ATC cumulati)



Distribuzione dei danni (2004-2006)



Area a maggiore rischio di danno



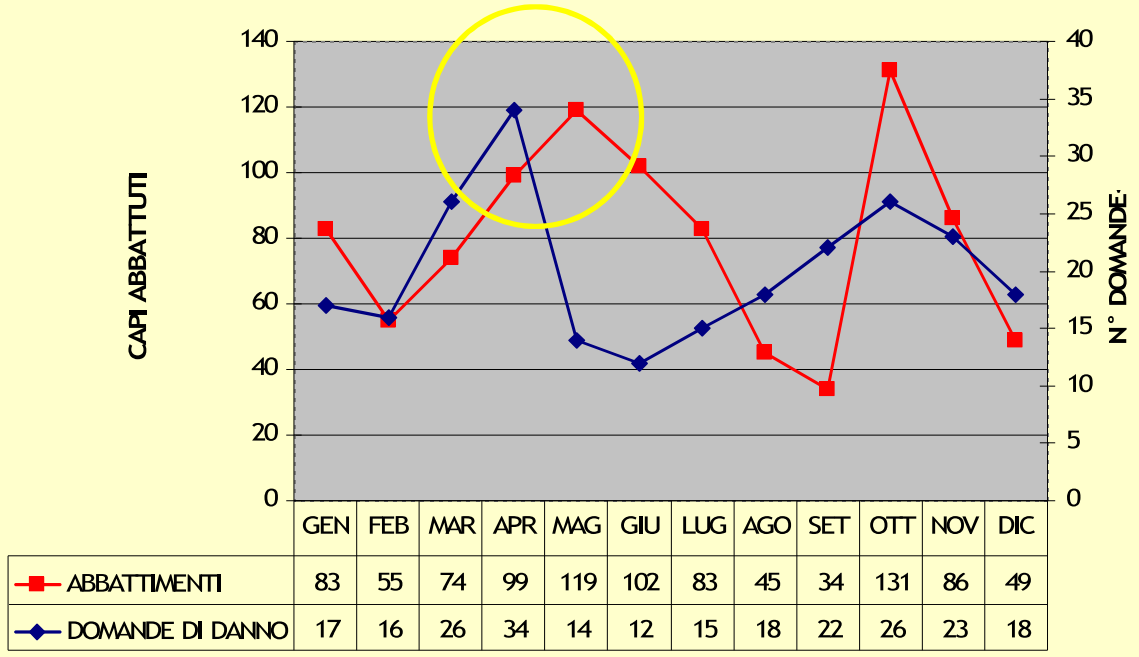
73% dei casi georeferenziati

74% degli importi risarciti

83% dei cinghiali abbattuti in controllo

Colture vulnerabili, dinamica dei danni, dinamica degli abbattimenti (PDC)

Coltura danneggiata	Domande di risarcimento	Incidenza %
Colture da foraggio	160	66%
Cereali	59	24%
Castagneti	12	5%
Vigneti	7	3%
Altro	3	1%
TOTALE	241	100%

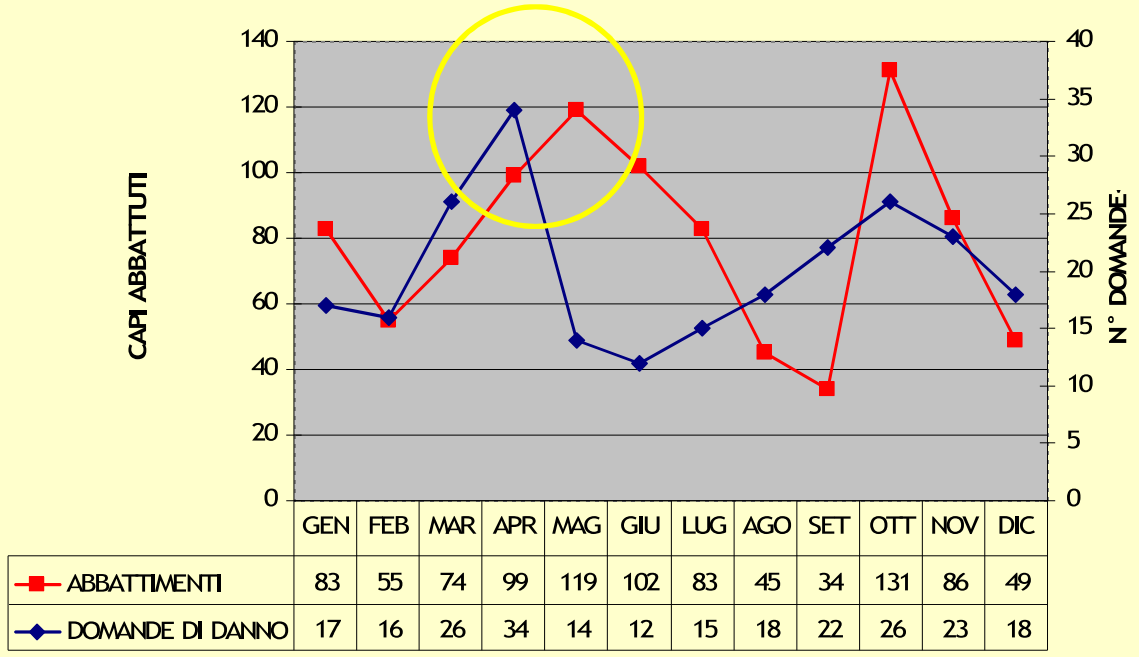


	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
ABBATTIMENTI	83	55	74	99	119	102	83	45	34	131	86	49
DOMANDE DI DANNO	17	16	26	34	14	12	15	18	22	26	23	18

Tipologia di danno più frequente: «rooting» su colture da foraggio

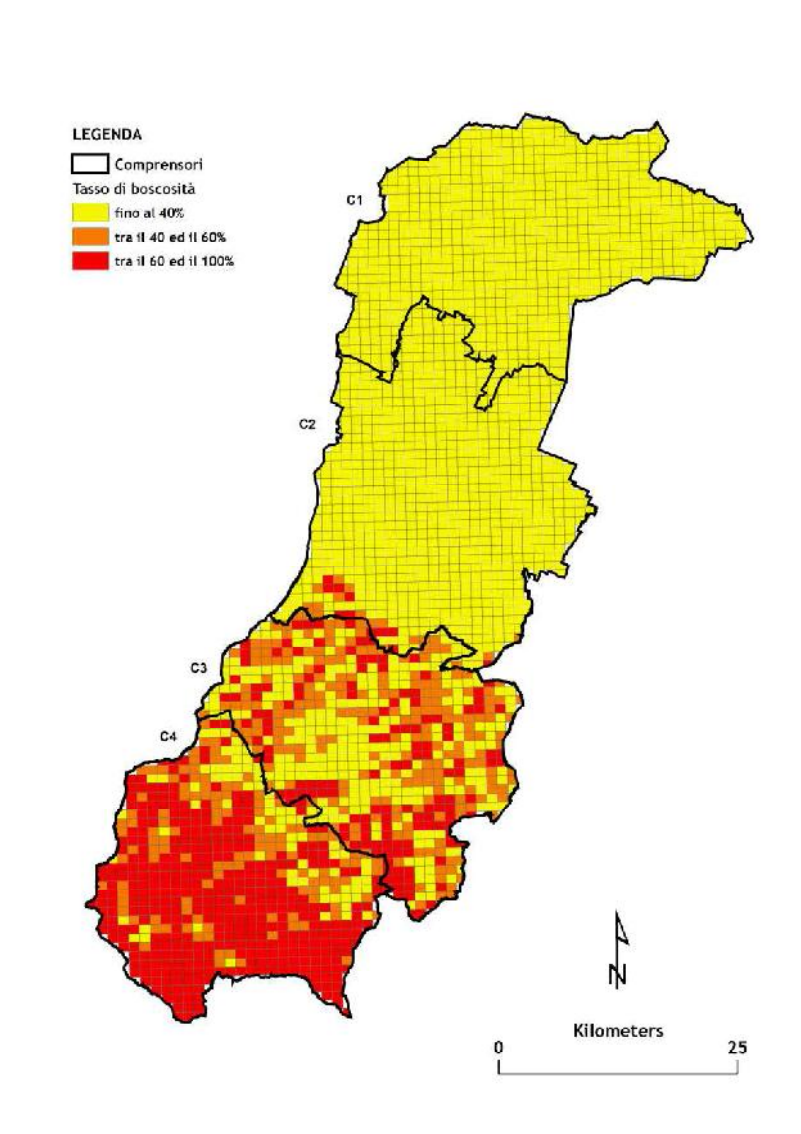
Colture vulnerabili, dinamica dei danni, dinamica degli abbattimenti (PDC)

Coltura danneggiata	Domande di risarcimento	Incidenza %
Colture da foraggio	160	66%
Cereali	59	24%
Castagneti	12	5%
Vigneti	7	3%
Altro	3	1%
TOTALE	241	100%



	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
ABBATTIMENTI	83	55	74	99	119	102	83	45	34	131	86	49
DOMANDE DI DANNO	17	16	26	34	14	12	15	18	22	26	23	18

Analisi ambientale: distribuzione e incidenza delle aree forestali



Gestione del territorio: misurazione dell'effettiva fruibilità venatoria

Comprensorio	Aree forestali (ha)	Aree forestali in zone interdette alla caccia (ha)	Percentuale di aree forestali in zone interdette alla caccia
C2	1.024,57	232,97	23%
C3	27.440,2	4.485,37	16%
C4	42.562,03	9.030,01	21%
TOTALE	71.026,8	13.748,35	19%

Altri aspetti del problema: rilasci abusivi

Altri aspetti del problema: ibridazione con razze domestiche

(Foto A. Cuoghi: Corpo di Polizia Provinciale di Modena)

2. Strumenti e azioni finalizzati a attenuare il problema

Strumenti messi in campo per attenuare il conflitto cinghiale/agricoltura

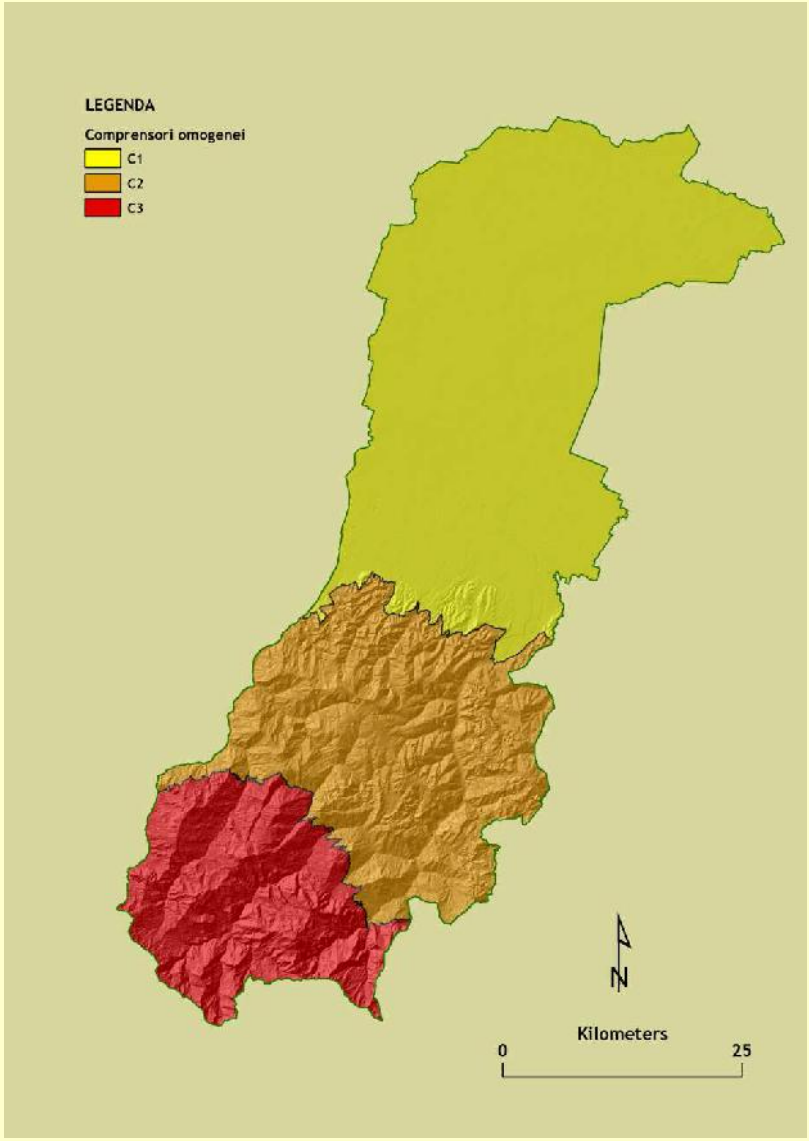
- Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2013
- Protocollo Tecnico tra la Provincia di Modena e l'Istituto per la Protezione e Ricerca Ambientale circa le azioni di controllo delle popolazioni di: Corvidi, Columbidi, Ittiofagi, Storno, Volpe, Nutria e Cinghiale
- Delibere di recepimento e applicazione del protocollo (D.G.P. 6/2009; D.G.P. 308/2011; D.G.P. 210/2013; D.G.P. 36/2014)
- Regolamento provinciale per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati
- Predisposizione di strumenti informatici con interfaccia web e telefonica per velocizzare le procedure amministrative e gestionali

Punti cardine del modello gestionale applicato nel periodo 2008-2014

- Definizione di comparti territoriali a densità obiettivo zero per il cinghiale

Comprensorio	SASP (ha)	Incidenza %	Densità obiettivo
C1	117'634.29	49%	0
C2	75'338.51	31%	0
C3	47'632.27	20%	> 0
TOTALE	240'605.07	100%	-

Comprensori omogenei

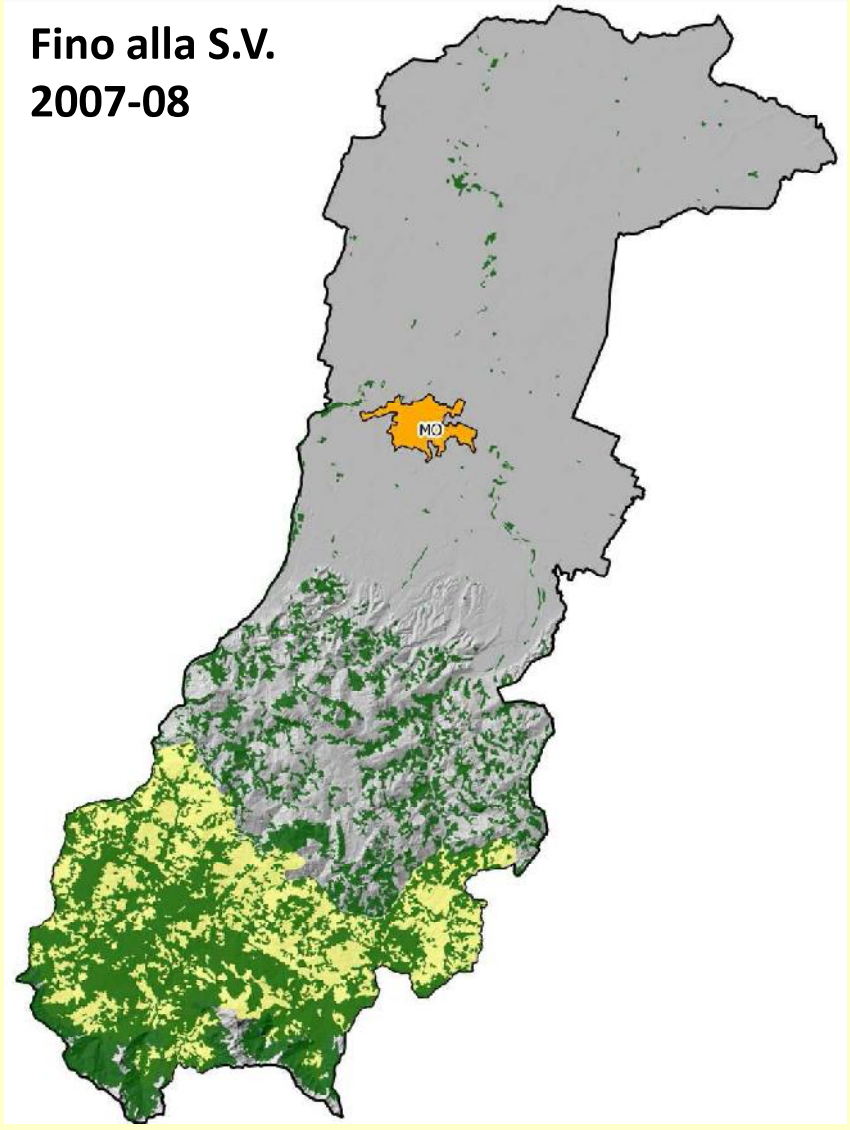


Punti cardine del modello gestionale applicato nel periodo 2008-2014

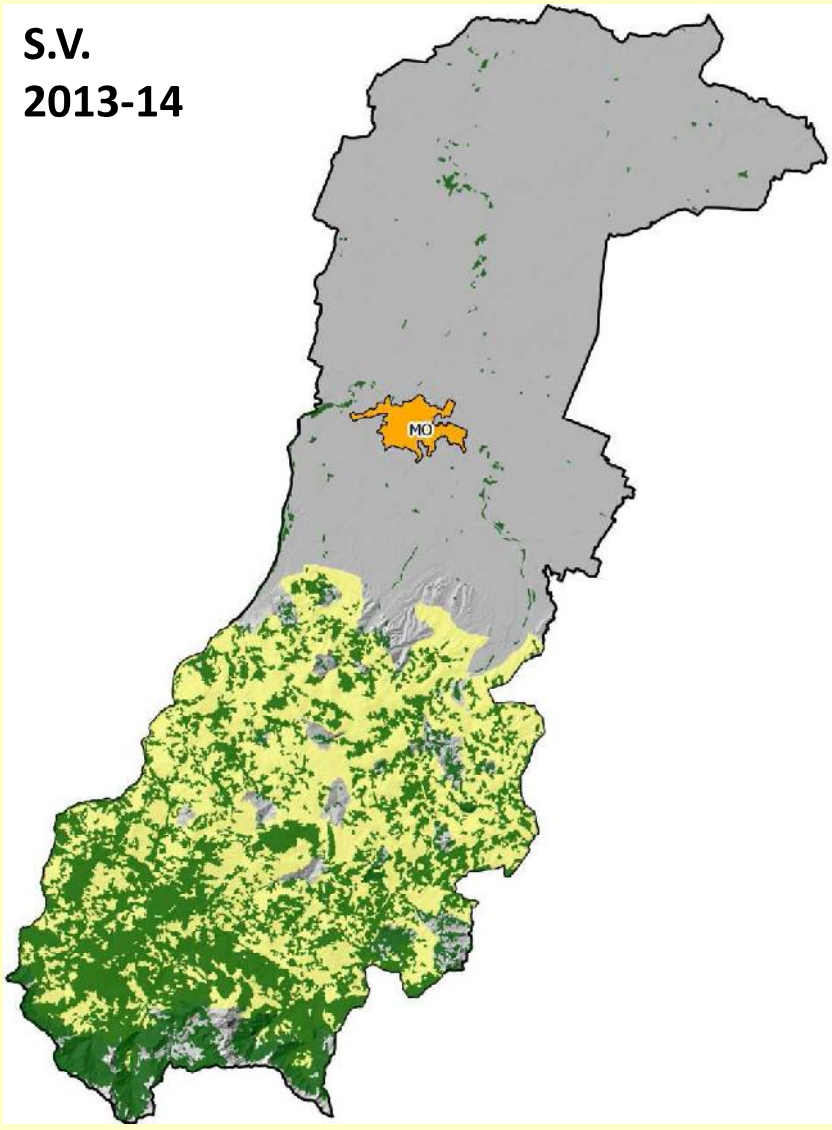
- Responsabilizzazione degli Enti/Soggetti gestori
- Individuazione di una soglia economica di danneggiamento, definita con riferimento all'anno in cui i danni sono stati più contenuti. Oltrepassata la soglia (50€/kmq) il danno in eccedenza viene risarcito da squadre di braccata/gruppi di girata
- Nei comprensori C2 e C3 (collina e montagna) istituzione di ZRC e Oasi solo se comprendenti boschi e arbusteti in misura inferiore al 20% della SASP
- Nei comprensori C2 e C3 vietata l'istituzione di nuove ATV e prevista la conversione, alla scadenza, delle ATV esistenti in AFV
- ZAC (nei campi gara) e CAC: ammesse girata e caccia di selezione
- Braccata autorizzabile nelle unità territoriali con presenza di complessi forestali riuniti in corpo unico di estensione >= 50 ettari

Espansione del territorio utilizzato per la caccia in braccata

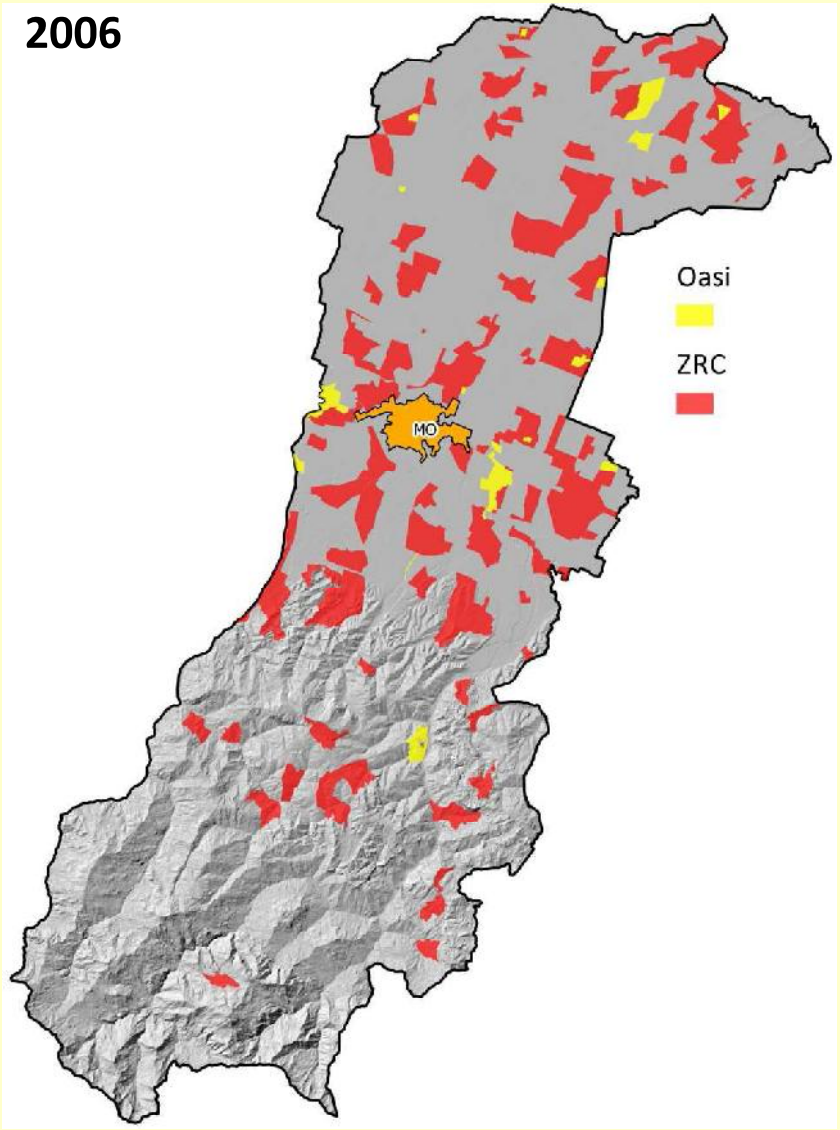
Fino alla S.V.
2007-08

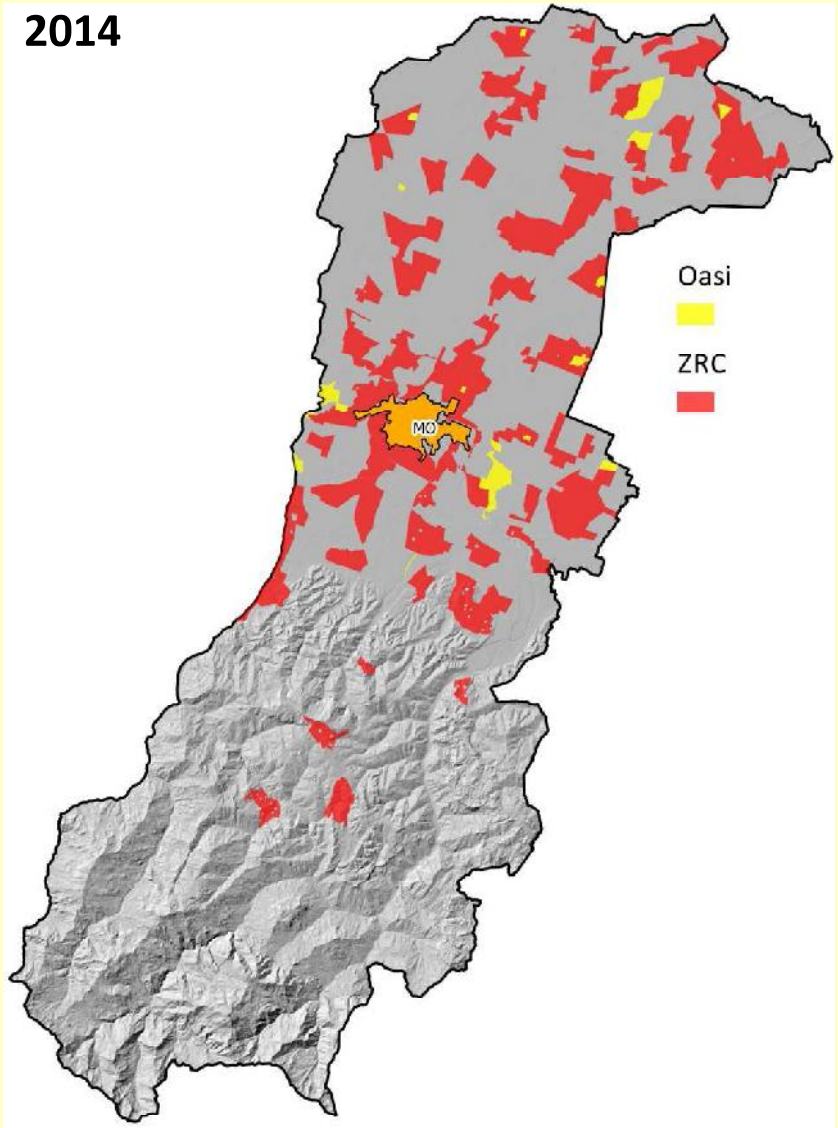


S.V.
2013-14



Istituti faunistici: modifiche all'assetto territoriale





Le modifiche dell'assetto territoriale in numeri

PFVP	Superficie braccata (ha)	Superficie ZRC e OASI nei Comprensori C2 e C3 (ha)
2000-05	57.030 (*)	7.051
2008-13	102.448	2.656
Differenza	+ 45.418 / (+80%)	-4.395 / (-62%)

(*) Stima in eccesso

Punti cardine del modello gestionale applicato nel periodo 2008-2014

- Responsabilizzazione degli Enti/Soggetti gestori: il caposquadra/conduttore di limiere si prende in carico la/le sub-unità gestionali in cui svolgerà le attività gestionali, **sottoscrivendo un documento di accettazione** delle condizioni sotto elencate:

  - ✓ attività venatoria: realizzazione dei piani di prelievo sfruttando tutte le opportunità venatorie, con particolare riferimento alla caccia di selezione;
  - ✓ attività di miglioramento ambientale (colture a perdere, pasturazione dissuasiva etc.);
  - ✓ attività di prevenzione danni (recinzioni elettrificate etc.);
  - ✓ esecuzione dei piani di controllo;
  - ✓ monitoraggio della presenza dei branchi in periodo extra-venatorio

- Nelle Aziende Faunistico Venatorie i compiti elencati sono a carico del titolare della concessione

Punti cardine del modello gestionale applicato nel periodo 2008-2014

- L'assegnazione della/le sub-unità gestionali risponde al criterio della zona fissa e dura perlomeno un ciclo gestionale (≃ un anno solare).
  L'assegnazione delle zone deve essere effettuata in relazione all'impegno gestionale e con riferimento a parametri oggettivi, quali:

  - ✓ l'entità dei danni verificatisi nelle singole zone;
  - ✓ le percentuali di realizzazione dei piani di abbattimento;
  - ✓ lo sforzo di caccia profuso dai titolari delle diverse aree.

Punti cardine del modello gestionale applicato nel periodo 2008-2014

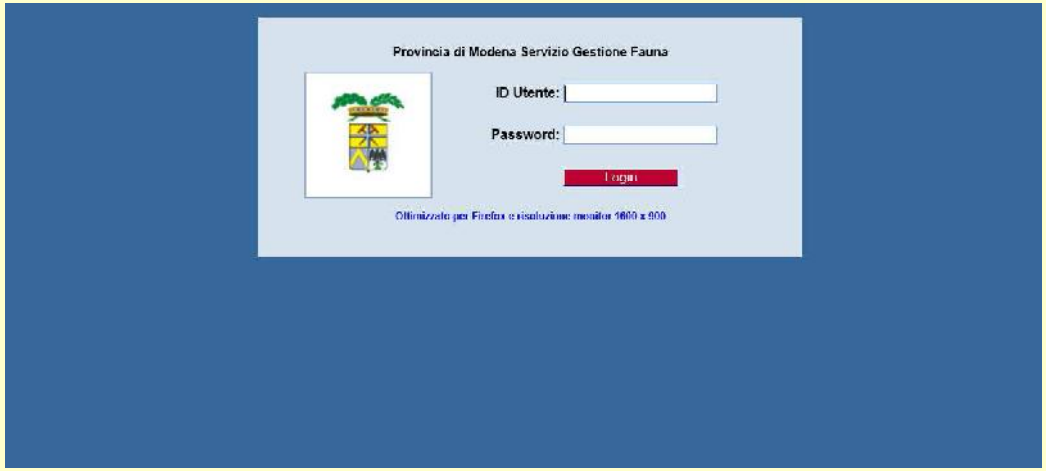
- Piani di limitazione numerica (in particolare, comprensorio C2):

  - ✓ Il ricorso alle azioni di contenimento numerico, non si basa sulle richieste degli agricoltori, ma sulla **effettiva presenza di esemplari**;
  - ✓ L'attivazione degli interventi di controllo è responsabilità del Soggetto gestore: in ATC sono le singole squadre di braccata/gruppi di girata a segnalare la necessità di intervento e a realizzarlo fisicamente;
  - ✓ La presenza di esemplari può essere segnalata al Soggetto gestore e alla Provincia anche da agricoltori e/o da Associazioni agricole;
  - ✓ Le azioni di controllo numerico vengono realizzate in tutti i tipi di ambito a prescindere dalla natura amministrativa dello stesso (quindi anche in Parchi, Riserve etc.)

Punti cardine del modello gestionale applicato nel periodo 2008-2014

- Piani di limitazione numerica, impianto amministrativo:
  - ✓ Gli agricoltori, anche mediante le OPA, fanno richiesta *una tantum* di beneficiare degli interventi di controllo. La richiesta resta valida per la durata del PFVP, se non cambiano le caratteristiche agronomiche dell'azienda agricola;
  - ✓ La Provincia di Modena trasmette i dati raccolti agli ATC e agli altri Enti di gestione, in formato digitale;
  - ✓ Gli ATC e gli altri Enti competenti inviano alla Provincia l'elenco dei responsabili dei coadiutori. Ogni responsabile ha il compito di organizzare ed ottimizzare il lavoro di un gruppo di coadiutori;
  - ✓ Il coordinatore deve dare debita informazione di tutti gli interventi che effettua sul territorio di competenza al Corpo di Polizia Provinciale rapportandosi in via continuativa con il vigile provinciale di zona per la propria attività
  - ✓ Albo dei coadiutori e attività di controllo sono gestiti tramite una specifica applicazione informatica con accesso web e telefonico

Sistema informatico «Territorio e Ambiente» interfaccia web

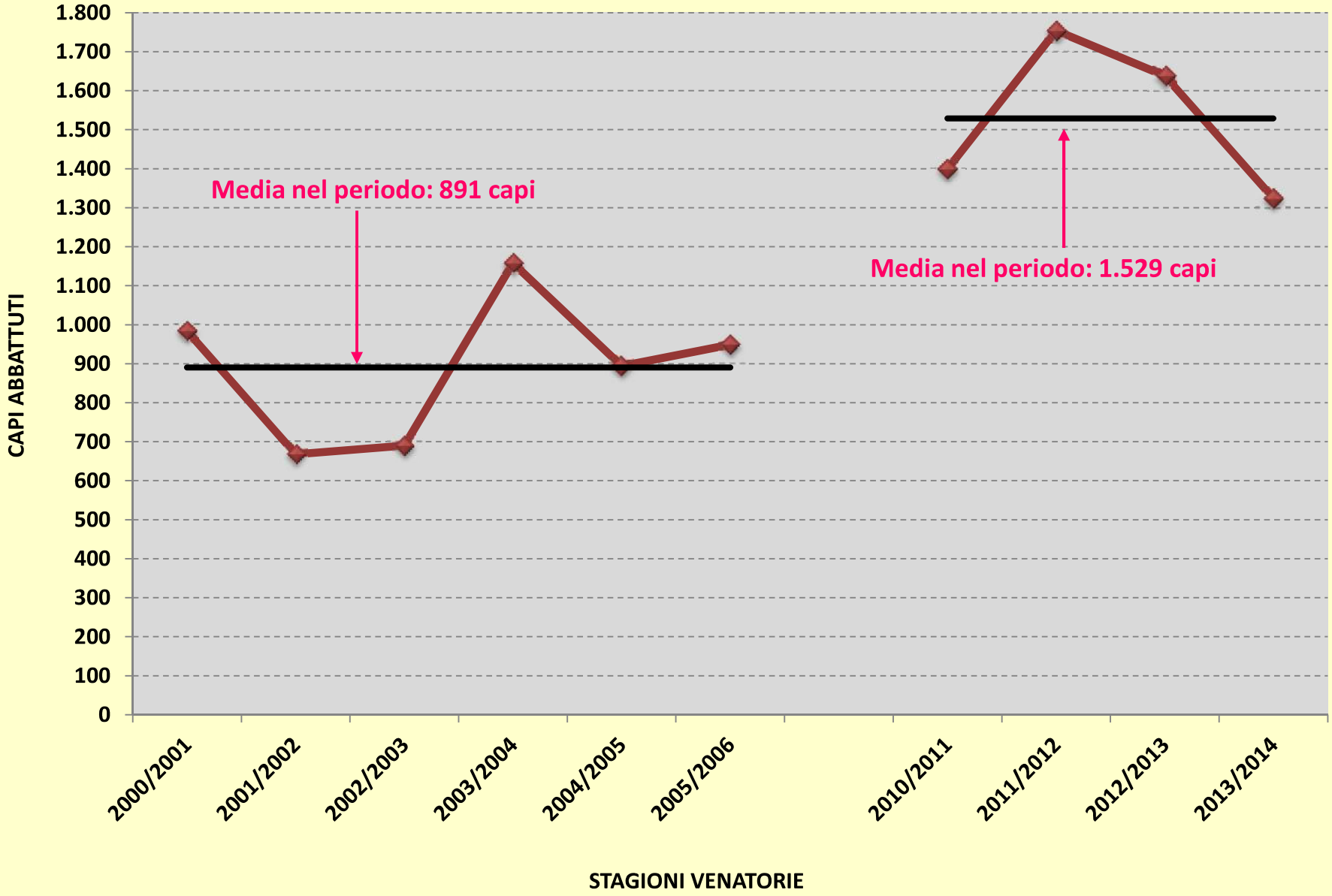


Punti cardine del modello gestionale applicato nel periodo 2008-2014

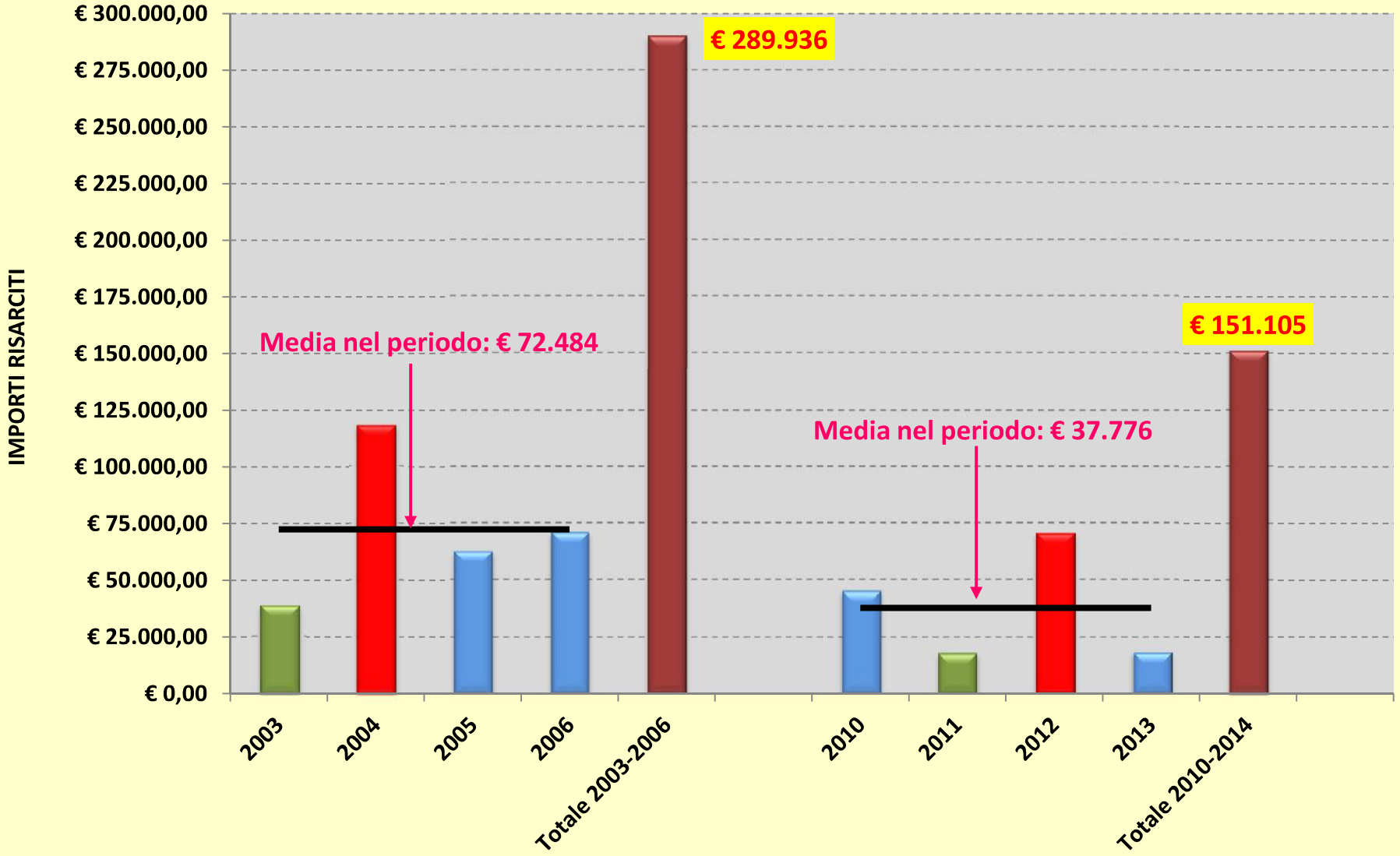
- Piani di limitazione numerica, tecniche di controllo utilizzate:
  - ✓ Tiro con carabina da altana o appostamento a terra (mappati e numerati);
  - ✓ Trappole a cassetta auto-scattanti e/o recinti di cattura (chiusini) autorizzati e numerati dalla Provincia;
  - ✓ Girata (max. 5 interventi/UTG/anno): ogni singola azione deve essere segnalata al Corpo di Polizia Provinciale, mediante il software apposito, entro le ore 13 del giorno precedente l'intervento;
  - ✓ *«Braccata»*: concordate preventivamente con il Corpo di Polizia Provinciale e realizzate mediante intervento diretto e coordinamento degli Agenti di vigilanza (cfr. DGR 1104/2005), coadiuvati da soggetti abilitati al controllo.
- Nelle azioni di controllo del cinghiale trovano impiego gli agricoltori con licenza di caccia e non (limitatamente alle trappole/chiusini)

3. Risultati ottenuti

Risultati: carnieri a confronto (dati ATC MO2 e MO3 cumulati)



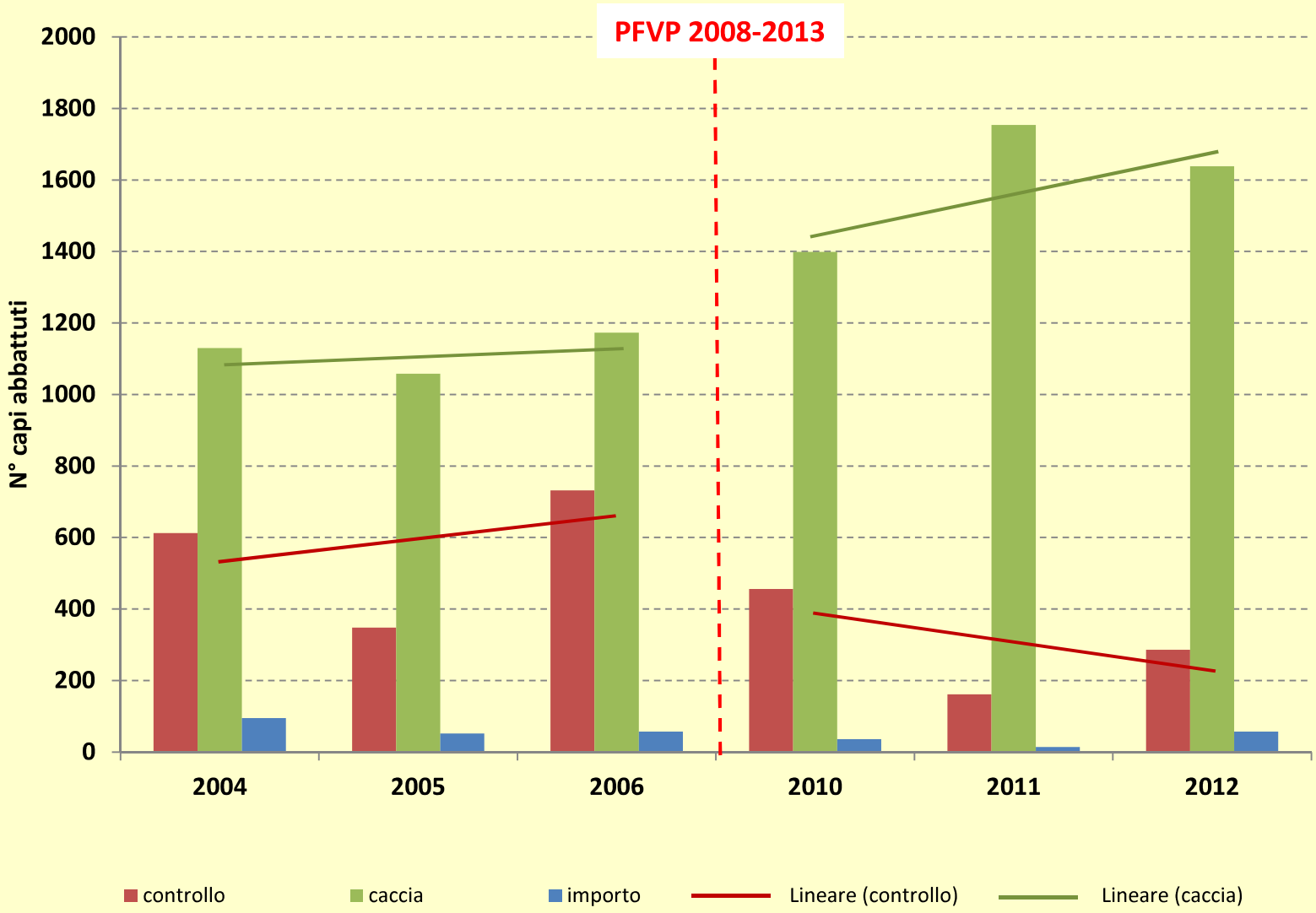
Risultati: danni a confronto



Risultati: relazione tra impiego del PDC e dinamica dei danni

R^2= 0,4461

Caccia, PDC e danni: prima e dopo il PFVP 2008-13



4. Conclusioni

Considerazioni conclusive

- Il modello di gestione applicato dall'approvazione del PFVP 2008-13 ha permesso di:
  - ✓ Ridurre l'ammontare economico dei danni in misura considerevole, rispetto al periodo antecedente
  - ✓ Consentire un prelievo venatorio più efficace grazie alla riduzione delle aree non accessibili ed adeguando le forme di caccia all'evoluzione del paesaggio
  - ✓ Responsabilizzare i Soggetti Gestori che utilizzano gli strumenti a disposizione in modo appropriato, ovvero facendo ricorso al piano di limitazione numerica in caso di effettiva necessità e cioè quando gli impatti provocati dall'ungulato tendono ad aumentare, dimostrando di preferire l'azione venatoria.

Grazie per l'attenzione
riccardo@studio-geco.it